

zionista, è anche vero che per mantenere vivo il progetto ideale di chi l'ha pensata e costruita giorno per giorno, la raccolta privata andrebbe mantenuta unita.

I singoli volumi, più o meno di pregio, trovano la loro ragion d'essere e il loro afflato di vita non solo se continuano a essere studiati e consultati, ma anche se continuano a formare il disegno originario del loro proprietario, lasciati cioè gli uni accanto agli altri.

“Libri da vivere” quindi, resi ora accessibili agli studiosi che troveranno in questo ricco fondo 3707 volumi per 2300 titoli, pubblicati tra il Cinquecento e l'Ottocento, nonché periodici, carte geografiche e disegni del XIX secolo, il cui catalogo è consultabile attraverso il sito Internet del Politecnico di Torino: opere di argomento scientifico e artistico (il *corpus* principale della biblioteca privata dell'ingegnere Mosca), ma anche letterario, storico, religioso, medico.

La Biblioteca Mosca si è infatti arricchita anche dei volumi appartenuti ai fratelli Cesare (sacerdote), Luigi (medico), Giovanni (impiegato statale) e Giuseppe (ingegnere) e al nipote Carlo, nonché del fondo librario della famiglia Lavy, con la quale i Mosca erano imparentati, i cui libri provengono dalle biblioteche private dei fratelli Amedeo e Carlo Michele Lavy, disegnatori e incisori della Reale zecca sabauda.

Altri interventi della giornata sono dedicati alla vita e alle opere dell'ingegner Mosca – figura di spicco all'interno di quella cultura tecnica dell'epoca, che fece crescere il Regno di Sardegna tramite infrastrutture territoriali e urbanistiche – con paralleli interessanti rispetto ad altri architetti piemontesi e alle loro biblioteche, nonché approfondimenti riguardo all'evoluzione nell'uso dei materiali e delle tecniche costruttive ed edilizie, in riferimento al periodo di formazione e di attività dell'ingegnere.

Il volume è arricchito attraverso molte illustrazioni e corredato da un ampio *corpus* di apparati costituiti dal catalogo a schede e dagli indici per soggetti e per autori secondari delle sezioni Arte e Scienze varie, il cui patrimonio è particolarmente interessante nell'ambito degli studi di storia della tecnica.

Giulia Del Zotto

*Biblioteca centrale e Biblioteca DSA
Università IUAV di Venezia*

Michele Chiodo. *Incisioni italiane dal 18. al 19. secolo nella Biblioteca civica di Cosenza (con cenni storici sulla Biblioteca)*, prefazione di Emilia Anna Talamo. Santo Stefano di Rogliano (Cosenza): Antonio Sicilia editore, 2006. 344 p.: ill. ISBN 88-88248-35-8. € 48,00.

Il volume, di grande formato (29 cm), è il catalogo delle incisioni possedute dalla Biblioteca civica di Cosenza, di cui il curatore, Michele Chiodo, è un funzionario e del quale queste stesse pagine hanno recentemente ospitato la recensione del saggio *L'Accademia cosentina e la sua Biblioteca* (cfr. «Bollettino AIB», 45(2005), n. 1, p. 106-107).

La storia dell'acquisizione di questo fondo da parte della Civica di Cosenza è interessante e merita di esser raccontata. Il 18 febbraio 1938 l'allora Ministero della educazione nazionale inviò una lettera ai direttori delle biblioteche comunali italiane manifestando il «gentile pensiero» (così si legge nella lettera riprodotta in appendice al catalogo) di donare loro parte della notevole quantità di «stampe e di pubblicazioni» di cui la Regia Calcografia di Roma – ora Istituto nazionale per la grafica – si trovava in possesso «per sottoscrizioni assunte ad imprese editoriali del passato», e allegava un estratto del catalogo (anch'esso riprodotto in appendice), dal quale le biblioteche avrebbero potuto scegliere.

La Biblioteca civica di Cosenza rispose già il 12 aprile dello stesso anno, dando indicazione dei pezzi scelti. Tuttavia, dalla ricostruzione che dell'intera vicenda Michele Chio-

do ha fatto, emergono alcuni disguidi; infatti, non tutto ciò che era stato richiesto pervenne a Cosenza, che d'altra parte si vide recapitare tavole non comprese nel catalogo: è quanto cercò di chiarire un promemoria (il "documento n. 3", riprodotto nel catalogo) del 9 giugno 1938 della Regia Calcografia, che in ogni caso costituisce l'ultimo atto della corrispondenza.

Fin qui la ricostruzione dell'acquisizione del fondo. Per quanto riguarda il catalogo, esso consta di centoquattro schede ed è corredato da una bibliografia e diversi indici (degli incisori, degli inventori, dei disegnatori e dei nomi e dei luoghi), nonché dai già citati documenti.

Ogni scheda è redatta con l'indicazione dei dati identificativi (data, tecnica, misure, stato di conservazione...) ed è completata da una descrizione dell'opera e da una biografia dell'autore. Tra i soggetti si riconoscono luoghi (la Cappella Sistina della prima scheda, di autore ignoto) e personaggi famosi (Leone X, una calcografia a bulino di Francesco Pisante, morto a Napoli nel 1889, che si rifà al noto ritratto del papa eseguito da Raffaello tra il 1518-19), immagini sacre e mitologiche.

Prima dell'ultima scheda relativa a un'incisione a tecnica mista (bulino e acquaforte) di Venanzio Zarlatti chiudono il catalogo, ordinato alfabeticamente sotto il cognome dell'incisore, sette litografie di Giulio Wenk, attivo a Bologna nella seconda metà del 1800, che ritraggono i fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e i loro compagni Domenico Moro, Nicola Ricciotti, Giovanni Venerucci, Giacomo Rocca, Anacardi Nardi; queste litografie (databili intorno al 1887) non fanno parte del dono della Regia Calcografia del 1938 e la loro acquisizione resta incerta, ma sono forse i pezzi più significativi dell'intero fondo perché, come sottolinea Chiodo nella sua introduzione, i patrioti ritratti «proprio a Cosenza si immolarono per amore della libertà e della Patria» (p. 19).

Sarebbe stato interessante se fosse stato possibile risalire ai criteri con cui fu effettuata la scelta delle incisioni perché, a scorrere il catalogo, pochi sono gli elementi che le incisioni hanno in comune, tranne che per le già citate litografie di Giulio Wenk.

Rimane da dire che pur essendo finora l'unico catalogo dell'importante fondo, il lavoro non sembra aver trovato la collaborazione della direzione della Civica di Cosenza, come Michele Chiodo non manca di far notare nella sua introduzione, e forse proprio a causa di ciò quel che ne risente è la qualità delle riproduzioni (pur sempre di incisioni si tratta); d'altra parte, nell'*errata corrige* allegata il curatore s'impegna sin d'ora a rivedere e migliorare il catalogo. Il volume infine gode del patrocinio della Provincia di Cosenza.

Domenico D. De Falco

Biblioteca statale di Montevergine (Avellino)

Franco Cagol – Mauro Nequirito. *Trento: una città alpina e il suo "contado": storia e documenti (secoli 14.-18.)*. Trento: Provincia autonoma, Soprintendenza per i beni librari e archivistici: Comune, Servizio biblioteca e archivio storico, 2005. (Beni librari e archivistici del Trentino. Quaderni; 7). 238 p.: ill. ISBN 88-7702-132-2.

Il settimo volume della collana dei Quaderni della Soprintendenza ai beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento riprende un tema, quello della storia raccontata attraverso i documenti delle comunità trentine in età tardo medioevale e moderna, che costituisce un filone particolarmente rappresentato nell'intera collana. Mauro Nequirito, infatti, è stato già autore dei Quaderni 1, 2 e 5 dedicati rispettivamente alle carte di regola delle comunità di villaggio trentine dal medioevo alla fine del Settecento, alle antiche comunità di Levico e Selva studiate attraverso i loro documenti, e alle fonti storiche trentine del periodo napoleonico.